

DIVERSAMENTE CREDENTI PER IL BENE COMUNE

Anna e Roberto

Indice

Introduzione	2
Le principali religioni.....	3
Cristianesimo.....	4
Origini.....	4
Le Scritture	4
Il culto.....	4
Oggi	4
Islam	5
Origini.....	5
Le Scritture	5
Il culto.....	5
Oggi	5
Induismo.....	6
Origini.....	6
Le Scritture	6
Il culto.....	6
Oggi	6
Sikhismo.....	7
Origini.....	7
Le Scritture	7
Il culto.....	7
Oggi	7
Buddismo	8
Origini.....	8
Le Scritture	8
Il culto.....	8
Oggi	8
Ebraismo.....	9
Origini.....	9
Le Scritture	9
Il culto.....	9
Oggi	9
Il bene comune	10
I valori in comune tra le religioni	12
1 – Pace.....	12
2 – Amore	13
3 – Giustizia.....	14
Islam e cristianesimo	15
Analogie spirituali	15
Per chiarire.....	17

Introduzione

Anche nel nostro tempo la religione svolge un ruolo centrale nella vita di milioni di persone. Gli studi indicano che più del 70 per cento della popolazione si identifica con l'una o l'altra religione.

Possiamo dire che a fronte di 1 miliardo di non credenti, ci sono 5 miliardi di persone che hanno una fede.

Manifestazioni religiose sono comparse per la prima volta già durante la Preistoria: circa 70.000 anni fa era già presente una pratica di sepoltura rituale. L'uomo del Paleolitico superiore veniva sepolto con oggetti funerari, usanza che indica una qualche credenza nella vita dopo la morte. Le pitture rupestri indicano anche che l'uomo di quel periodo aveva delle cognizioni cosmogoniche e conservava delle simbologie delle volte celesti. Almeno da questo periodo si può registrare l'ingresso del “sacro” nella vita dell'umanità e quindi l'inizio dell'*homo religiosus*.

Per molte persone la religione entra a far parte dei momenti e delle esperienze più significativi della vita. Celebra la nascita, segna il passaggio all'età adulta, pone il sigillo sul matrimonio e la vita familiare e facilita il passaggio da questa vita all'altra.

Inoltre la religione offre la risposta alle tante domande che si pone ogni essere umano: esiste un potere superiore che regge ogni cosa? Come ha avuto inizio la vita? Perché esiste il dolore? Che cosa accade dopo la morte?

Ogni civiltà ha dato risposte diverse a queste domande, inserendole in un discorso religioso che a sua volta ha fornito l'ispirazione a gran parte della produzione artistica, musicale e letteraria.

L'etimologia del termine “religione” non è certa; pare che derivi dal latino *religare*, che significa “legare di nuovo”, “unire insieme”. Ed effettivamente la religione unisce l'esistenza umana e il mondo che la circonda a una forza superiore. Non si limita però solo a questo, perché infatti la religione non crea soltanto un legame “verticale” tra l'uomo e il divino, ma anche un legame “orizzontale” tra gli uomini.

In realtà, poi, le differenze religiose hanno portato e portano a conflitti tra le civiltà.

Faremo un breve excursus tra le principali religioni del mondo per definire le caratteristiche di ognuna e capire se ci sono elementi comuni o differenze tali da giustificare l'intolleranza e l'odio che funestano ancora i nostri tempi.

Le principali religioni

Abbiamo deciso di presentare le varie religioni in base al numero di fedeli, cioè partendo dalla più diffusa alla meno diffusa.

- | | |
|------------------|--------------|
| 1. Cristianesimo | 2,5 miliardi |
| 2. Islam | 1,6 miliardi |
| 3. Induismo | 970 milioni |
| 4. Buddismo | 450 milioni |
| 5. Sikhismo | 19 milioni |
| 6. Ebraismo | 14 milioni |

Di seguito una cartina che mostra la diffusione delle principali religioni nel mondo:



Cristianesimo

Il cristianesimo è una religione monoteista fondata sulla venuta e predicazione di Gesù di Nazareth, inteso come figlio del Dio d'Israele, incarnato, morto e risorto per la salvezza di tutti gli uomini, ovvero il Messia promesso, il Cristo.

Assieme a ebraismo e islam, è classificata da alcuni come "religione abramitica", ed è religione di Stato in diversi paesi del mondo.

È la religione più diffusa, con circa 2,5 miliardi di fedeli in tutto il mondo.

Origini

Il cristianesimo comincia con la nascita di Gesù, verso il 6 o 4 a.C. Totalmente umano e totalmente divino, il Messia è venuto sulla terra e per mezzo della sua morte e resurrezione i peccati sono stati perdonati da Dio ed è stata offerta all'uomo la possibilità di entrare con Lui nella vita eterna.

Le Scritture

La Bibbia si divide in Antico e Nuovo Testamento. Viene usata sia nelle celebrazioni che per la preghiera privata.

Il culto

Il culto prevede la celebrazione della messa la domenica, il giorno in cui Gesù è risorto. Al suo centro l'eucarestia, citata per la prima volta in una lettera di Paolo, fondata sull'ultima cena di Gesù con i discepoli, prima della sua morte.

I sacramenti costituiscono il centro della vita religiosa. I sette sacramenti della Chiesa cattolica sono: eucarestia, battesimo, confermazione, confessione, unzione degli infermi, ordini sacri, matrimonio.

I momenti più importanti dell'anno cristiano sono: Pasqua, Natale e Pentecoste.

Oggi

Le tre divisioni principali della cristianità sono il cattolicesimo, l'ortodossia orientale e il protestantesimo. Esistono anche altri gruppi cristiani che non rientrano in queste tre categorie principali. I gruppi cristiani si distinguono per differenti dottrine e pratiche. La maggior parte dei cristiani (cattolici, ortodossi, anglicani e la maggior parte dei protestanti) condividono il Credo niceno.

Il cristianesimo è la religione più diffusa, nonostante sia divisa in più di 20.000 diverse denominazioni o Chiese.

Islam

Le rivelazioni di Allah fatte a Maometto rappresentano la base dell'islam. Allah ha mandato sulla Terra profeti come Abramo, Mosè e Gesù, che però non sono stati ascoltati. L'ultimo profeta, e il più importante, è stato Maometto. Quest'ultimo non è considerato un essere divino e quindi non deve essere adorato.

Per un musulmano, la fede senza le opere è inutile, perché la fede motiva l'azione. L'islam è un modo di vivere che si riflette nei cinque pilastri:

Dio è unico e Maometto è il suo profeta;

La preghiera, da recitare cinque volte al giorno;

L'elemosina al povero e la cura delle vedove;

Il digiuno durante il Ramadan;

Il pellegrinaggio alla Mecca.

Origini

Maometto nasce nel 570 d.C. alla Mecca. Nel 610 ha delle visioni: è Allah che gli parla. La sua predicazione ha successo soprattutto dopo il trasferimento a Medina (622), che segna l'inizio del calendario musulmano.

Il suo desiderio è eliminare i tanti dei adorati per ristabilire il culto dell'unico Dio, Allah.

Le Scritture

Il Corano è diviso in 114 capitoli o sure. Insegna a sottomettersi totalmente ad Allah e consiglia come prepararsi per il Giorno del Giudizio.

Per i musulmani il Corano è la parola di Dio, eterna e assoluta, e proviene da Lui; la Parola è stata trasmessa al profeta Maometto dalla copia originale conservata in cielo. Alcuni passi vengono imparati a memoria e inclusi nelle preghiere.

Il culto

I musulmani possono pregare ovunque, ma i fedeli maschi cercano di riunirsi nella moschea per la Preghiera del venerdì, a mezzogiorno. Le donne non sono tenute a recarsi nella moschea, ma se lo fanno devono essere separate dagli uomini.

Il muezzin chiama alla preghiera cinque volte al giorno. Prima di entrare nella moschea il musulmano deve lavarsi accuratamente per purificarsi, togliersi le scarpe e pregare guardando in direzione della Mecca.

Oggi

Ci sono due gruppi di credenti musulmani, divisi sulla questione dei successori di Maometto.

I sunniti rappresentano la maggioranza (9 su 10) ed ebbero come capo Abu Bakr, il Califfo, amico intimo di Maometto;

Gli sciiti, invece, riconoscevano come successore di Maometto il cugino Shi'at Ali.

Induismo

L'induismo è una religione monoteista: esiste un solo dio, Brahman (lo spirito assoluto), che trascende la capacità e l'intelligenza umane. Questo dio, però, può essere adorato sotto molte forme e aspetti diversi. È il creatore del mondo ma allo stesso tempo è il mondo che ci circonda e il nostro mondo interiore.

Gli dei e le dee rappresentano diversi aspetti della personalità di Brahman.

Brahman controlla il mondo attraverso tre qualità maggiori, rappresentate da Brahma, Visnù e Shiva.

L'anima, mediante la reincarnazione, passa da un corpo all'altro in base al karma. Per eliminare gli effetti negativi del karma è necessario vivere una vita di carità e compiere azioni disinteressate.

Origini

Inizia in India nel 1800 a.C. circa. Nel 1500, con l'arrivo delle tribù ariane, venne introdotto il sistema delle caste, oggi illegale, ma sostenuto dai libri sacri.

Le Scritture

Sono divise in due grandi gruppi: Shruti, considerati di origine divina, contengono gli insegnamenti più importanti; Smriti, libri sacri di origine umana. Insegnano tra l'altro che la rettitudine è la sorgente del progresso di una nazione.

Il culto

La maggior parte del culto indù si svolge in casa, ma molti indù visitano anche il tempio. Qui recitano preghiere e accendono candele. I fedeli recitano mantra, cantano, ascoltano i testi sacri e fanno offerte.

Il culto prevede anche la ripetizione della sillaba sacra, OM, che rappresenta i tre dei principali, una sola cosa con Dio; i mantra, considerati di origine divina, vengono ripetuti continuamente per elevare la coscienza e liberarsi dalle preoccupazioni mondane.

Ogni casa ha un altare con il quadro del dio di famiglia. Ci sono cinque doveri quotidiani, tra cui praticare yoga, rispettare gli anziani, offrire ospitalità ai bisognosi.

Vengono letti i testi sacri e si recita la sillaba OM. Sedici cerimonie segnano le tappe più importanti della vita.

Ci sono molte feste, raggruppate in tre tipi: feste basate sul calendario indù (Festa delle Luci), feste legate alle stagioni agricole, Mela (celebrano eventi importanti delle leggende).

Esistono quattro vie di salvezza per liberarsi dal ciclo di nascita, vita e morte. Una è la via del karma, secondo cui le buone azioni danno buoni frutti e influenzano il karma. Un'altra è la pratica dello yoga.

Oggi

L'85% degli indù vive in India; fuori dall'India, la più grande comunità è quella inglese.

Nel XIX e XX secolo ci sono state molte riforme, la più importante delle quali è stata operata da Gandhi, che ha eliminato la casta degli "intoccabili".

Sikhismo

Il Sikhismo si basa su tre principi:

- Ricordare il Creatore in ogni momento;
- Guadagnare lavorando onestamente;
- Condividere il guadagno.

Per il sikhismo la meta finale dell'esistenza umana è il ripristino dell'anima umana nell'unità con Dio. Questo si raggiunge con disciplina e attività spirituale, ma pienamente solo tramite la grazia di Dio.

Dio è inconoscibile, senza forma, senza attributi e non può assumere una forma umana, ma è presente nel mondo e specialmente nella profondità dell'anima umana. Ogni uomo deve scoprire questa presenza di Dio al suo interno senza l'aiuto di nessun intermediario.

È necessario cercare la verità, presente in tutte le religioni. Per i sikh la verità è Dio.

Il sikhismo crede nella reincarnazione e nel karma. Solo meditando sul nome di Dio e servendo gli altri l'uomo si libera da questo ciclo per raggiungere l'illuminazione e il nirvana.

Origini

Il sikhismo è la religione più recente del mondo; è nata in India, nella regione che ora è occupata dal Pakistan. Il suo fondatore è il Guru Nanak (1469-1539), chiamato da Dio all'età di trent'anni per diventare Guru. Da allora viaggia attraverso l'India e si stabilisce nel Punjab, circondato dai discepoli o sikh.

Gli sono successi dieci Guru.

Il decimo ha fondato la fraternità sikh, una forza combattente in grado di difendersi.

Le Scritture

Il libro sacro è il Guru Granth Sahib, conservato su un trono e sventolato con una coda di bue. Quando è troppo vecchio per essere usato, viene cremato e le sue ceneri sono disperse nel fiume, come se fosse un guru umano.

Il culto

Il tempio sikh si chiama gurdwara e al suo interno è conservato il libro sacro. I fedeli si riuniscono generalmente di domenica per leggere il libro sacro, che viene aperto a caso. Dopo la funzione si consuma il "cibo sacro", molto dolce (per ricordare la dolcezza di Dio), condiviso con tutti, anche i non sikh, per dimostrare che Dio non lascia nessuno affamato.

Le feste principali derivano dall'induismo e commemorano eventi delle vite dei Guru.

Oggi

Il sikhismo si è diffuso in tutto il mondo e in modo particolare nel Nord America e in Inghilterra, pur rimanendo legato al suo luogo d'origine, il Punjab.

Dall'inizio del XIX il sikhismo si è ridotto in seguito all'influenza sempre maggiore dell'induismo.

Buddismo

Gli esseri umani sono legati a un ciclo di nascita, vita e morte e possono nascere innumerevoli volte a livelli diversi di esistenza. È però possibile sfuggire alle rinascite successive e raggiungere così il nirvana, lo stato in cui vengono eliminate la passione e la cupidigia.

La dottrina del Buddha è una guida per tutti i buddisti desiderosi di sviluppare le qualità di non violenza, saggezza e compassione. Con il tempo e con l'esempio del Buddha anch'essi saranno illuminati.

Molti buddisti definiscono il loro credo più una "filosofia di vita" che una religione.

Origini

Siddharta nasce nel 560 a.C. nell'India nord-orientale. La sua vita cambia radicalmente in seguito a tre esperienze: vede per la prima volta un vecchio, un malato, un gruppo di persone in lutto. Comprende allora che i piaceri della vita non hanno valore; da allora desidera soltanto la conoscenza e si mette alla sua ricerca.

Passa attraverso tre stadi dell'illuminazione e diventa il Buddha, l'illuminato.

Le Scritture

Durante la sua vita il Buddha non ha scritto nulla; dopo la morte i discepoli hanno iniziato a raccogliere frammenti del suo insegnamento.

Il Canone Pali contiene vari discorsi tenuti dal Buddha e analisi dei suoi insegnamenti.

Il culto

Il Buddha è considerato un maestro, non un dio. Il culto consiste nel rendere omaggio alla sua statua e nel recitare preghiere.

Il monastero è il centro della devozione; vi si svolge l'attività spirituale, l'istruzione e lo studio. I monaci insegnano alle persone il "dharma", la dottrina del Buddha. Il culto si svolge anche nel tempio e in una stanza della casa adibita a questo scopo.

Gli atti del culto sono la meditazione, l'insegnamento, le offerte e il canto.

Vengono recitati mantra (per aprire la mente e raggiungere una forma di coscienza più elevata). Per pregare vengono usati corone di grani e ruote della preghiera.

La meditazione è il mezzo per raggiungere l'illuminazione.

Oggi

Nel XX secolo i buddhisti hanno sofferto persecuzione e repressione in molte parti del mondo. Con il dominio comunista la religione fu soppressa in Tibet e molti monasteri distrutti. Tuttavia dagli anni Settanta si è molto diffuso nei paesi occidentali, soprattutto in Inghilterra e in America.

Ebraismo

La fede monoteistica si incentra nella affermazione che Dio offre di sé in Esodo 3,14: *“Io sono Colui che sono”*. Dio è colui che, pur non mutando nella sua essenza, accompagna il popolo ebraico in tutte le sue vicissitudini storiche. In questo senso, Dio è legato all'uomo nel passato, nel presente e nel futuro.

Nell'Ebraismo, Dio è visto come colui che regna e che si trova nel più alto dei cieli pur regnando in terra, egli è infatti "trascendente" ed "immanente", "altissimo" e sempre "presente" anche nella vita dell'uomo.

Origini

La storia ebraica risale a circa 4000 anni fa, quindi l'Ebraismo è la più antica religione monoteistica.

L'Ebraismo ha come Padri Abramo, considerato un patriarca dell'ebraismo, del cristianesimo e dell'islam, e Mosè, che diede struttura e forma alla sua fede religiosa.

La storia ebraica inizia con la chiamata di Abramo (nel 2000 circa a.C.), che viene invitato da Dio a stabilirsi nella terra di Canaan. Al nipote di Abramo, Giacobbe, Dio promise molti figli e dalla sua prole di 12 figli maschi presero il nome le tribù d'Israele.

Le Scritture

Per gli ebrei osservanti la Bibbia è fondamentale. Scritta in ebraico, è composta da 39 libri, come l'Antico Testamento dei cristiani, ma disposti in un ordine diverso.

La Bibbia ebraica si divide in tre parti: La Legge, o Torah; i Profeti, composti da otto libri; gli Scritti, considerati di valore inferiore rispetto ai primi due, ma contengono i Salmi, letti nella sinagoga.

Un altro testo sacro è il Talmud, che significa insegnamento, studio, discussione. Consiste di 63 trattati e la rispettiva stampa sorpassa le 6200 pagine.

Il culto

Tradizionalmente, gli ebrei recitano preghiere tre volte al giorno, con una quarta preghiera aggiunta durante lo Shabbat e le festività.

Secondo la Torah, Dio terminò il lavoro della creazione dopo sei giorni e il settimo giorno si riposò. Il giorno di Sabato, o Shabbat, è diventato un giorno di riposo e distensione per tutti gli ebrei. Comincia al tramonto del venerdì e dura fino al tramonto del sabato.

Eventi del ciclo di vita, o riti di passaggio, si verificano nel corso di tutta l'esistenza della persona ebraica, servendo a rafforzare l'identità ebraica e a connetterla con tutta la comunità.

Oggi

Oggi esistono cinque tipi principali di ebraismo: E. ortodosso, E. Conservatore, Ricostruzionismo, E. Haisidico ed E. Riformato.

Il bene comune

La nostra tradizione ritiene che **il bene comune** sia **radicato nella natura umana**. Anzi, di più, che consista nella natura umana. Ed è per questo che ogni uomo può riconoscerlo.

Non abbiamo bisogno di leggi, di codici, di exteriorità. Esiste un messaggio etico immanente nella natura delle cose. E tutti gli uomini, con la loro coscienza e la ragione pratica, sono in grado di decifrarlo. Tutti sono in grado di stabilire cosa fare e cosa non fare, se sono onesti con se stessi.

La **Regola d'Oro** (“Non fare agli altri quello che non vuoi che gli altri facciano a te”) è presente in tutte le grandi tradizioni spirituali dell'umanità. Gesù la mette al positivo (Matteo cap. 7: “Fai agli altri quello che vuoi che facciano a te”).

In ogni individuo esiste una certa irrequietezza, una scontentezza, ed è per questo che l'essere umano si muove in continuazione, ma per andare dove? Crediamo che sia destinato a un grembo, a una patria, una casa, un porto dell'essere che chiamiamo Dio. Da cui l'essere è venuto e verso cui l'essere va.

Che cos'è questo bene comune a cui tutti gli uomini aspirano se non la **pace**, il **bene**, e, ancora di più, la **salvezza** per sé e per i propri cari? Forse non vogliamo questo per noi e per i nostri cari? Non sappiamo bene cosa diciamo dicendo “vogliamo essere salvi”, però è questo che gli uomini di tutti i tempi e di tutti i luoghi vanno cercando.

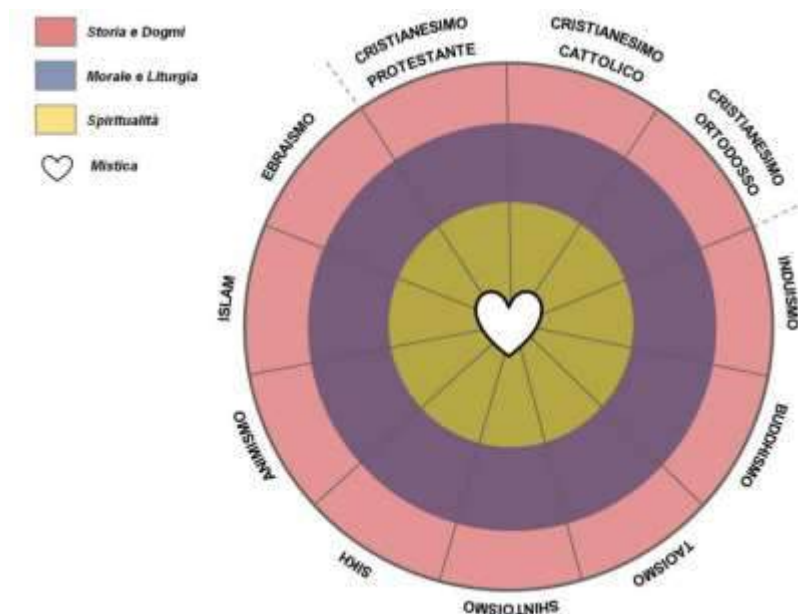
Tutte le religioni tendono a questo e si presentano agli uomini esattamente per essere un'**offerta concreta di salvezza**.

In passato tra i cattolici vigeva il modello esclusivista, raffigurato mediante il principio che risale a Cipriano di Cartagine: “extra ecclesia nulla salus”. La salvezza cos'è? È far parte di un'arca.

Se tu riesci a entrare nell'arca, che è la chiesa, ti salvi; se invece non sei in quest'arca della chiesa, se sei extra, affoghi.

È questo il principio che portava i missionari a correre, a essere pieni di zelo per battezzare il numero maggiore possibile di persone, perché se non le battezzavano non le facevano entrare nell'arca e andavano perdute.

Oggi, invece, la prospettiva maggioritaria è quella cosiddetta inclusiva: l'arca che ci salva è costituita non solo dalla chiesa cattolica, ma da tutte le religioni, anche dalle persone non religiose, basta che siano giuste e buone.



Il **centro del mondo** lo possiamo chiamare **Dio**, perché Dio non è nell'alto chissà dove, ma è nella profondità, è questa sorgente inesausta di energia positiva, è ciò che mantiene in essere tutte le cose, il principio da cui tutto scaturisce.

Le singole religioni (i raggi del cerchio) sono cammini verso il centro del mondo. Ognuna di esse è un cammino verso il centro del mondo.

Le singole religioni sono distanti tra di loro e distanti devono essere. A un livello superiore, differiscono per la loro storia e i loro dogmi.

Se però si continua a scendere verso il centro, a livello di morale, liturgia e preghiera, le religioni cominciano a essere più vicine tra loro. Infatti la Regola d'Oro si trova in tutte le tradizioni.

Poi giungiamo all'ultimo livello, quello più vicino al centro, che è quello della spiritualità: pace e bene.

Quando il singolo ha letto i suoi libri sacri, ha osservato i precetti morali e adempiuto ai precetti liturgici non arriva solo a fare il bene, ma a essere bene.

E quando si giunge qui, vicini al centro, si è tutti uniti, vicini al cuore del mondo.

Non è la dimensione dogmatica quella decisiva nella vita degli uomini, e nemmeno Gesù la pensava così, perché "l'ultimo giudizio", non sarà un esame catechistico, dogmatico, tipo "parlami della trinità", etc., ma riguarderà il modo in cui ci saremo comportati nei confronti del prossimo: "avevo fame, avevo sete, ero nudo...".

Ospitare una prospettiva di questo genere significa poter giungere a una teologia del bene comune.

I valori in comune tra le religioni

Il “bene comune” è un insieme di valori che appartengono a tutte le religioni. Tra i valori fondamentali troviamo la pace, l’amore e la giustizia.

1 – Pace

Un elemento comune tra tutte le religioni è il riconoscimento del valore della pace, che esamineremo nel dettaglio in ognuna delle religioni sopra descritte, in quanto rappresenta uno dei valori fondamentali che permette la **convivenza** tra popoli di confessioni diverse.

Gli uomini e le donne religiosi di tutte le fedi sono infatti convinti che la fede religiosa, in quanto sorgente di amore e di armonia non solo con il divino, ma anche con gli altri e anzi con tutto il cosmo, non può essere sorgente di conflitto e di violenza. In ultima analisi, quindi, i credenti autentici, per essere fedeli al messaggio più profondo delle loro Scritture, devono anche essere **operatori di pace e di convivenza pacifica e cultori della nonviolenza**.

CRISTIANESIMO

Gesù richiede ai suoi discepoli **il rifiuto della violenza e l’amore ai nemici**. Questi concetti traducono in circostanze concrete e in dettami di vita il comandamento generale dell’amore che è al cuore di tutto il suo insegnamento. Questo amore esige un perdono senza limiti.

ISLAM

Anche nell’Islam esiste un insegnamento sulla pace. Questa è uno dei nomi di Dio e il progetto di realizzare la pace sulla terra corrisponde all’**obbedienza alla volontà di Dio**. La pace perfetta sarà realizzata nel Paradiso. La pace viene realizzata sia a livello **personale**, con la osservanza della morale coranica e delle virtù, sia a livello **sociale**.

INDUISMO

L’invocazione della pace ha un posto centrale nella prassi e nella preghiera indù. La pace è riconosciuta come dono di Dio e frutto della disposizione interiore e dello sforzo di ciascuno.

Nelle relazioni interpersonali la pace è realizzata mediante l’**ahimsa**, la nonviolenza, **la cura di non causare danno ad altri esseri viventi**.

L’insegnamento della nonviolenza è stato valorizzato soprattutto da **Gandhi**, il quale l’ha riscoperta sotto l’influenza della lettura del discorso della Montagna.

BUDDISMO

La tradizione buddhista ha sviluppato metodi di meditazione che portano a coltivare la **pace interiore**, e da essa dovrebbe discendere anche la **pace esteriore** e quindi la pace fra gli uomini. La nonviolenza deve essere praticata anche nei rapporti fra le religioni, per cui ciascuno è invitato a

restare fedele alla propria tradizione, in grande tolleranza e rispetto nei confronti delle altre.

EBRAISMO

La pace, pienezza di benessere, di armonia, di giustizia, è **dono di Dio** ma anche frutto della **collaborazione** che l'uomo offre a Dio. Essa suppone uno sforzo costante per il superamento degli antagonismi, dei conflitti e delle contraddizioni della società. Il compito di realizzare la pace è affidato ai singoli, mediante l'osservanza dei comandamenti, e il riconoscimento dell'alterità dell'altro.

2 – Amore

Strettamente collegato al concetto di PACE è quello di AMORE

Un insegnamento come quello dell'amore contenuto nella cosiddetta “regola aurea” (“Non fare agli altri quello che non vuoi che gli altri facciano a te”), presente in un modo o nell'altro in tutte le religioni, mentre in molte tradizioni religiose si parla della piena armonia fra il cielo e la terra e fra tutti gli esseri viventi.

CRISTIANESIMO

Tutti conosciamo l'importanza che riveste l'amore nell'insegnamento di Gesù e quindi nel cristianesimo.

BUDDISMO

L'idea cristiana dell'amore universale è per molti versi assolutamente simile alla compassione buddhista. In un certo senso la figura di Gesù che scende sulla Terra assumendo un corpo di uomo e si sacrifica per l'umanità affrontando, proprio in quanto essere umano, tutti i dolori e le sofferenze peculiari di questa condizione non può non considerarsi come una rappresentazione dell'ideale del *bodhisattva* che rinuncia all'Illuminazione per vivere nel mondo per il beneficio dell'umanità.

I buddisti avvertono le limitazioni della vita ordinaria che limita gli sforzi tesi a vivere la compassione e la benevolenza. Ma trovano anche in se stessi la sorgente della vita spirituale che trascende questi limiti e che porta la loro compassione ad essere ciò che essi chiamano la “Grande Compassione”, vale a dire una compassione universale che abbraccia tutti gli esseri senzienti equamente, amici e nemici allo stesso modo. È questo tipo di compassione che rende l'intera vita di un individuo un dono per gli altri.

EBRAISMO

Anche l'ebraismo è fondamentalmente una religione d'amore. Uno dei suoi comandamenti fondamentali è infatti “Ama il prossimo tuo come te stesso” (Levitico 19,18), chiamato anche il secondo “Grande Comandamento”. Il primo comandamento, com'è noto, è quello di amare Dio.

3 – Giustizia

CRISTIANESIMO

Papa Giovanni Paolo II ha detto che “Non c’è pace senza giustizia”.

La giustizia per i cristiani deve essere volta verso il Bene dell’umanità e seguire il principio della Misericordia, senza soddisfare spinte egoistiche. Attraverso la giustizia, l’uomo deve esprimere sulla Terra l’integrità di Dio sia formalmente, con l’applicazione della sua Legge, che spiritualmente, orientato verso i valori della vita e della salvaguardia di se stesso e degli altri.

ISLAM

L’uomo è imperfetto e necessita della perfezione che è propria solo di Dio, perché la giustizia umana per quanto conforme ai principi di equità e saggezza non potrà mai raggiungere quel grado di perfezione che è riferibile solo a Allah.

La giustizia per l’Islam è tanto importante che uno dei novantanove nomi di Allah è Al-Adil che significa appunto Il Giusto.

Ogni credente è invitato ad agire secondo giustizia, prima che venga presentato il conto nel giorno del Giudizio.

EBRAISMO

Secondo l’ebraismo Dio è Giudice e secondo il Pentateuco “Il mondo è stato creato con giustizia”. Alla base di essa c’è la Fede, l’obbedienza alle regole e il Timore di Dio.

La giustizia è anche alla base dei “Dieci Comandamenti”.

L’uomo è imperfetto e in lui risiedono sia Il Bene che il Male, per questo c’è il libero arbitrio ed egli può scegliere quale via intraprendere. Anche se il Giudice supremo di tutto è Dio e il principio base della giustizia dev’essere la Fede.

Islam e cristianesimo

Oggi, più che di conversioni, c'è bisogno di comprensione, per imparare a conoscere l'altro e accettarlo. Anche perché l'altro non è così diverso da noi, come si vedrà nel confronto seguente tra cristianesimo e islam.

Anche papa Francesco, nell'enciclica *Evangelii Gaudium*, pone l'attenzione sugli elementi in comune tra cristiani e musulmani e sulla necessità di una pacifica convivenza:

“In quest'epoca acquista una notevole importanza la relazione con i credenti dell'Islam, oggi particolarmente presenti in molti Paesi di tradizione cristiana dove essi possono celebrare liberamente il loro culto e vivere integrati nella società. Non bisogna mai dimenticare che essi, professando di avere la fede di Abramo, adorano con noi un Dio unico, misericordioso, che giudicherà gli uomini nel giorno finale. Gli scritti sacri dell'Islam conservano parte degli insegnamenti cristiani; Gesù Cristo e Maria sono oggetto di profonda venerazione ed è ammirevole vedere come giovani e anziani, donne e uomini dell'Islam sono capaci di dedicare quotidianamente tempo alla preghiera e di partecipare fedelmente ai loro riti religiosi. Al tempo stesso, molti di loro sono profondamente convinti che la loro vita, nella sua totalità, è di Dio e per Lui. Riconoscono anche la necessità di rispondere a Dio con un impegno etico e con la misericordia verso i più poveri. [...]

Noi cristiani dovremmo accogliere con affetto e rispetto gli immigrati dell'Islam che arrivano nei nostri Paesi.

Di fronte ad episodi di fondamentalismo violento che ci preoccupano, l'affetto verso gli autentici credenti dell'Islam deve portarci ad evitare odiose generalizzazioni, perché il vero Islam e un'adeguata interpretazione del Corano si oppongono ad ogni violenza”.

Analogie spirituali

I valori spirituali espressi da entrambe le dottrine sono simili sotto molti aspetti. Alcuni esempi:

1- Carità

La carità nel mondo musulmano non è solo il gesto di elargire un modesto contributo per la sopravvivenza a chi non dispone di nulla. L'elemosina, espressione della "carità" islamica è molto simile al concetto di carità cristiana, in quanto contiene in sé la solidarietà che si deve avere verso i propri simili più deboli e più bisognosi.

Come la carità cristiana essa include sia “dar da mangiare agli affamati” che “vestire gli ignudi, dar da bere agli assetati, ospitare i pellegrini, confortare gli infermi, sostenere i più deboli”.

Fin dai primi versetti del Corano l'elemosina viene indicata come uno dei pilastri dell'Islam.

Sia per i cristiani che per i musulmani, l'elemosina volontaria dev'essere fatta in gran segreto, come ricorda la famosa frase del Vangelo “non sappia la mano destra...”.

2- Amore per Dio

Per il cristianesimo la vocazione dell'uomo è conoscere, amare e servire Dio Padre. Anche Per l'islam il dovere dell'uomo è riconoscere l'autorità di Dio al fine di ottenere la salvezza nella vita dopo la morte, la pace interiore e la concordia nei rapporti interpersonali.

3- Perdono

La dimensione del perdono è molto importante e centrale non solo nel cristianesimo, ma anche nell'islam. Il Corano è esplicito su questo punto: “Dio non perdona che a Lui si associ alcunché, ma al di fuori di ciò perdona a chi vuole (tutti gli altri peccati)”.

4- Preghiera

Per i musulmani la preghiera può essere recitata da soli o in comunità, ma una tradizione profetica dice che la preghiera fatta in comunità vale ventisette volte più della preghiera solitaria. Come per il cristianesimo, quindi, si può fare la preghiera da soli, ma è sempre preferibile viverla in comunità.

5 – Morte

La morte è considerata per entrambi un momento decisivo che congiunge la vita terrena e limitata con quella ultraterrena ed eterna. Il defunto ha diritto al rispetto che si manifesta con la preghiera, un decoroso trattamento della salma e una sepoltura onorevole.

6 – I testi

Anche i testi principali di queste due religioni si pronunciano in favore del reciproco rispetto:

Dal ***Catechismo della Chiesa cattolica***: “Le relazioni della Chiesa con i musulmani. Il disegno della salvezza abbraccia anche coloro che riconoscono il Creatore, e tra questi in primo luogo i musulmani, i quali, professando di tenere la fede di Abramo, adorano con noi un Dio unico, misericordioso, che giudicherà gli uomini nel giorno finale”.

Anche il ***Corano*** sancisce la vicinanza dei cristiani a Dio: “In verità, coloro che credono, siano essi giudei, nazareni o sabeï, tutti coloro che credono in Allah e nell'Ultimo Giorno e compiono il bene riceveranno il compenso presso il loro Signore. Non avranno nulla da temere e non saranno afflitti”.

Per chiarire...

La Guerra santa

In Occidente abbiamo a lungo tradotto la parola araba *jihad* con “guerra santa”. Si tratta di una traduzione fuorviante, che spesso ci ha spinto a equivocare l'esatto significato del termine. Letteralmente *jihad* significa “sforzo”, individua lo slancio per raggiungere un dato obiettivo e può fare riferimento allo sforzo spirituale del singolo individuo per migliorare se stesso. Ma *jihad* è anche un'azione armata che ha come obbiettivo l'espansione dell'Islam o la sua difesa: è in questo caso che si parla di guerra santa.

Molti interpreti dei testi sacri dell'Islam considerano questa come il “piccolo *jihad*”, mentre giudicano lo sforzo spirituale di trasformazione di sé stessi il “grande *jihad*”. Anche in questo caso, infatti, si tratta di una guerra, ma è una guerra che il musulmano combatte dentro di sé, contro i suoi istinti più materiali e le tentazioni di una vita pagana, senza fede.

Prevalentemente, però, il termine *jihad* è stato interpretato come la guerra santa contro gli infedeli, lo strumento armato per la diffusione dell'Islam.

Bibliografia

Michael Keen, Le Religioni del mondo, Elledici

Gianni Bragato, Nel nome dello stesso padre, I.D.I.

Vito Mancuso, Teologia del bene comune (intervista del 4/4/2011)

https://it.wikipedia.org/wiki/Religioni_maggiori

https://it.wikipedia.org/wiki/Storia_delle_religioni

<http://www.corsodireligione.it/>

h
t
t
p
:
/
/
w
w
w
.
v
a
t
i
c
a
n
.